

Petrolio. **Nomisma:** margini per altri cali Tregua sui carburanti ma resta lo «spread»

Luca Orlando
MILANO

Con prudenza, ma scendono. I prezzi della benzina si adeguano alla discesa delle quotazioni internazionali e nei distributori italiani i listini sono tutti in frenata. Ieri Eni ha dato il via a una nuova serie di ribassi, riducendo di due centesimi il prezzo della verde e provocando una reazione analoga da parte delle altre compagnie. Staffetta Quotidiana stima un prezzo medio della benzina a quota 1,86 al litro, mentre il gasolio si attesta poco al di sopra di 1,79. Determinante la frenata delle quotazioni internazionali, scese in questi giorni al di sotto dei mille dollari la tonnellata, per benzina e gasolio si tratta rispettivamente dei livelli minimi da fine luglio e inizio agosto. Riduzioni che **Nomisma Energia** ha inserito nel proprio modello di calcolo del prezzo ottimale e che qualche giorno fa davano come risultato un extraprofitto di sei-sette centesimi al litro per le compagnie. Il 22 ottobre, ultima stima disponibile, la società di ricerca indicava per la benzina un prezzo ottimale di 1,77 euro al litro, a fronte di una media di mercato di 1,84. Dunque la possibilità per ridurre i listini era abbastanza ampia e tuttora vi sono spazi per ulteriori cali, anche perché i margini industriali, stimati in circa 21 centesimi al litro, sono ben al di sopra dei sedici centesimi realizzati in media dalle compagnie negli ultimi 24 mesi.

Situazione meno critica anche lungo le autostrade, dove pure i prezzi in media si mantengono più alti, con picchi di dieci-dodici centesimi aggiuntivi. A servire la verde oltre quota due euro al litro sono rimasti una manciata di distributori (nessuno è invece a questi livelli nella modalità self), mentre lo scorso agosto, al picco della fase di rial-

zi, in questa condizione erano ben 120 stazioni di servizio lungo la penisola. Prezzi che negli ultimi mesi hanno penalizzato fortemente i consumi: nei primi nove mesi del 2012, secondo le stime diffuse dall'Unione Petrolifera, i consumi sono stati pari a circa 48,6 milioni di tonnellate, con un calo del 9,3% rispetto allo stesso periodo del 2011. La benzina nel periodo considerato ha ceduto il 10,7% (-760.000 tonnellate), il gasolio il 9,9% (-1.903.000 tonnellate). Unico segnale positivo viene dal Gpl, in crescita di oltre il 5% nei primi nove mesi dell'anno, altro segnale che indica con chiarezza la sempre maggior propensione delle famiglie a ricercare fonti di risparmio in questa fase di difficoltà e ridotto potere d'acquisto. Se il pieno delle famiglie è più leggero in termini di litri, non altrettanto si può dire guardando all'effetto sul portafoglio. Nei primi nove mesi dell'anno - stima il Centro Studi Promotor - il prezzo medio ponderato rispetto allo stesso periodo del 2011 è aumentato del 16,6% per la benzina e del 20,2% per il gasolio con una spesa globale lievitata del 7% a quota 50,8 miliardi. Di questa cifra 27,5 miliardi vanno al Fisco e 23,4 miliardi vanno all'industria e alla distribuzione. Promotor stima tuttavia che le due quote seguano andamenti differenti, con la parte del fisco in crescita del 15,9% e la quota restante addirittura in diminuzione dell'1,8%.

La tregua di prezzi durerà? La situazione in realtà resta fluida e le previsioni sono complicate anche dalle oscillazioni del dollaro, che ora spinge nuovamente verso l'alto le quotazioni internazionali dei carburanti, con la benzina salita a 567 euro per mille litri, nove euro in più rispetto alla rilevazione precedente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

